

Il presidente della **Società Italiana di Geriatria**, Raffaele Antonelli Incalzi
«Per mantenersi in salute è importante il vaccino contro l'influenza»

Emergenza anziani a rischio «Sì a mascherina e distanze sbagliato negare le visite»

L'INTERVISTA

Vite che scrono dietro a un vetro e si aggrappano alla voce familiare che risuona al telefono. Quando arriva il coronavirus si muore da soli. Il dramma delle strutture per anziani è stato sotto gli occhi di tutti. Da febbraio, l'esistenza di 6 mila anziani della provincia di Treviso ricoverati in casa di riposo non è più la stessa, si convive con la paura di ammalarsi di Covid e di non rivedere gli affetti. Alcune Rsa non hanno ancora aperto alle visite in presenza, sopperendo con chat e videochiamate, altre invece stanno investendo per aumentare il calendario degli incontri in sicurezza. Per sentirsi vivi bisogna sentirsi amati. Il professor Raffaele Antonelli Incalzi, presidente della **Società Italiana di Geriatria e Gerontologia**, si sofferma sull'importanza del legame tra anziano e famiglia. «Non si può farne a meno. La stimolazione cogniti-

va che deriva dal confronto con i giovani della famiglia e l'interazione tra memoria visiva e verbale sono tre aspetti di cui l'anziano ha assoluto bisogno».

Nel pieno della pandemia la tecnologia ha alleviato in parte il distanziamento obbligato, con quale risultato?

«Gli strumenti tecnologici e audiovisivi hanno fatto da ottimo, parziale, complemento. Ma è molto importante che all'interno della casa di riposo l'anziano formi dei contatti che possano in parte supplire a quelli familiari. Tutte le strutture dovrebbero disporre di attività di animazione e interazione per formare un solido tessuto di relazioni».

Il pericolo coronavirus ha spinto le Rsa prima a blindarsi e ora a elaborare formule alternative per far comunicare i pazienti con i parenti, quali norme di sicurezza vanno adottate?

«Oggi abbiamo regole per una interazione sicura: l'utilizzo di ausili protettivi quali la mascherina, gli schermi in plexi-

glas, l'incontro all'aperto o in spazi ampi e ventilati. Il rispetto scrupoloso delle norme consente di mantenere il contatto con gli affetti pur sapendo che il rischio zero non esiste e che recenti studi dimostrano che due persone che stanno per un'ora con la mascherina addosso in una stanza di 4 metri quadrati hanno l'1,25% di possibilità di ammalarsi. Un minimo rischio va corso: sarebbe peggio perdere lo stimolo che deriva dall'incontro».

Stiamo andando verso l'autunno e la quotidianità sarà in ambienti chiusi, quali accortezze adottare?

«Come **Società Italiana di Geriatria e Gerontologia** abbiamo diffuso una serie di linee guida prudenziali alle Rsa d'Italia sulla base dell'esperienza delle strutture spagnole che si sono trovate prima di noi a gestire l'emergenza Covid. Queste indicazioni sono state minime riviste da Istituto Superiore e Organizzazione Mondiale della Sanità e puntualizzano che non sarà necessario incorrere in un nuovo isola-

mento delle Rsa se tutte le parti in causa useranno grande senso di responsabilità: i gestori dovranno modulare lo spazio per gli incontri, così come i familiari dovranno evitare le visite anche se muniti di mascherina qualora abbiano la febbre, poiché la protezione non annulla in toto il potenziale infettante. Valuto positivamente che l'Usl di Treviso abbia deciso di fare uno screening mensile in tutte le Rsa».

Quali azioni sono utili per mantenersi in salute nella terza età?

«Sarà importante il vaccino antinfluenzale sopra i 60 anni e per tutti i cittadini affetti da malattie croniche quali diabete, scompenso cardiaco, insufficienza renale. Oltre all'immunizzazione contro l'influenza di stagione consiglieri di rafforzare il proprio scudo immunitario facendo anche l'antipneumococcica e il vaccino contro l'herpes zoster. Nel nostro Paese c'è tanto bisogno di promuovere la cultura del vaccino in età adulta». —

VALENTINA CALZAVARA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaele Antonelli Incalzi



I geriatri: nelle case di riposo necessario il massimo rigore

Gli esperti

I casi di Covid-19 nelle Rsa tornano a salire ma non si ripeterà la situazione di marzo e aprile

Tornano a crescere i contagi tra gli anziani nelle Rsa. I due focolai identificati a Milano e Montepulciano non saranno gli unici, ma secondo la Società Italiana di Geriatria, che chiede comunque la massima attenzione, non c'è il rischio di una seconda ondata pesante come quella di marzo e aprile.

Andrà però affrontato il problema di dove accogliere gli anziani asintomatici ora ricoverati in ospedale, per impedire nei prossimi mesi un intasamento quando arriveranno i

casì più gravi.

Negli ultimi 7-10 giorni infatti sono diversi gli anziani, positivi al SarsCov2, mandati dalle Rsa all'ospedale Sacco di Milano, la maggior parte dei quali asintomatici o con pochi sintomi. «Il problema è che se si continua così, si rischia di occupare tutti i posti letto dei reparti di malattie infettive e non avere poi disponibilità quando più avanti arriveranno i malati con sintomi o quadri più complicati», rileva Massimo Galli, responsabile del reparto Malattie infettive del Sacco. Se il virus riesce ad entrare in una Rsa, conclude Galli, «dilaga, perché gli anziani sono molto più suscettibili degli altri a rimanere contagiati e ad avere un andamento più grave. Ciò non vuol dire che se si è vecchi e si con-

trae il virus, si va incontro a morte certa. Nella Rsa di Castiglione d'Adda nel lodigiano, dove il 100% era risultato positivo, molti sono stati asintomatici o sono sopravvissuti».

Per questo, avverte Raffaele Antonelli Incalzi, presidente della Società Italiana di Geriatria e Gerontologia (Sigg), «serve massima attenzione nelle Rsa, anche se i protocolli ora ci sono e il nemico lo conosciamo. Non prevedo però il rischio di una nuova ecatombe». Rispetto all'inizio della pandemia, in cui mancavano misure di protezione, adesso, sottolinea, «la situazione è diversa. Le misure previste dalle linee guida dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), se applicate, bastano. Ma l'applicazione

deve essere rigorosa».

Bisogna assicurarsi «che l'interazione tra gli ospiti e i familiari avvenga in spazi idonei e con i dispositivi di protezione previsti, e che il personale venga testato al rientro dalle ferie e periodicamente nel tempo».

Quando si verificano numerosi casi in aree distinte della stessa Rsa, prosegue l'esperto, «è verosimile che il contagio parta da qualche operatore sanitario più che dai familiari degli ospiti, perché nel secondo caso i contagi tendono a essere più circoscritti».

In qualsiasi caso, conclude Incalzi, «qualche focolaio qua e là nelle strutture per gli anziani durante i prossimi mesi possiamo aspettarcelo, ma non vedo il rischio di una seconda ondata pesante come quella che abbiamo vissuto».



Raffaele Antonelli Incalzi



I NUMERI

Sono oltre 97 mila i test effettuati nelle ultime 24 ore - oltre 100 mila includendo quelli rapidi non conteggiati dal Ministero

SOTTO I RIFLETTORI

Dopo una festa il morbo colpisce Cortina d'Ampezzo. In un locale della Costa Smeralda altri 21 casi tra i membri dello staff

Record tamponi-positivi molti focolai in località vip

I nuovi casi sono 1.462 (9 i morti). Ed è allerta per le Rsa: troppi ricoveri

● **ROMA.** Più tamponi si fanno e più positivi al coronavirus si trovano in Italia, con nuovi record. Sono oltre 97 mila i test effettuati nelle ultime 24 ore - oltre 100 mila includendo quelli rapidi non conteggiati dal ministero della Salute - e 1.462 i contagiati che si aggiungono. Un trend in costante crescita che vede anche 9 morti - erano stati 5 il giorno precedente - e un incremento dei pazienti in terapia intensiva, +7 per un totale di 74. Numeri che non preoccupano ancora troppo gli esperti.

Intanto si susseguono i nuovi focolai e le tamponature di massa in località celebri di villeggiatura, come Baja Sardinia in Sardegna o Cortina d'Ampezzo in Veneto. Nel primo caso al Phi Beach in Costa Smeralda sono risultati positivi 21 membri dello staff del locale, costretto a chiudere come il Billionaire e il Sototento. Per lo più non residenti nell'isola, sono tutti asintomatici e in isola mento fiduciario in Gallura. A Cortina invece centinaia in fila in auto per il tampone drive in dopo il Summer Party del 20 agosto che ha fatto registrare un caso di positività, un giovane romano ricoverato con la polmonite.

Una sorta di penitenza per i vacanzieri e i patiti della vita notturna, che coinvolge Vip e persone comuni, specie al ritorno dalla Sardegna, fino a qualche settimana fa virtualmente Covid free. Il

Lazio fa registrare decine di casi di rientro dalla Sardegna, il 38% del totale nell'ultimo conteggio. In Lombardia la percentuale di infetti al ritorno dalle vacanze sale fino al 65%.

E nelle ultime 24 ore proprio il territorio epicentro dell'epidemia nei mesi scorsi torna a contare il maggior numero di positivi, 316, seguita da Campania con 183, Lazio con 166, Emilia Romagna 164, a 135 il Veneto. Il Piemonte ne fa registrare 91, la Toscana 82, la Sardegna 55, la Sicilia 54. Chiude la classifica dei nuovi positivi il Molise con un solo caso. In Lombardia sono stati però anche fatti in un giorno quasi 20 mila tamponi. E in rapporto ai test che si somministrano la percentuale di nuovi casi più alta è in Sardegna, quindi ancora la Campania, la Liguria e il Piemonte.

In generale la situazione appare in progressivo peggioramento, ma sotto controllo e con un numero di tamponi e un'ampiezza del contact tracing mai visti prima. La crescita del contagio nelle ultime due settimane è stata costante e molto più uniforme di prima su tutto il territorio nazionale, raggiungendo in questi giorni il livello più alto da maggio. Il parametro delle terapie intensive, da sempre cruciale, non desta ancora preoccupazione: un rialzo si era già visto un mese fa, ma non si è poi confermato nei giorni successivi. L'impressione re-

sta in molti esperti quella di un virus meno devastante.

Abbiamo gli 80enni; a Milano nel nuovo focolaio in una Rsa, quindi tra gli anziani, sono quasi tutti asintomatici, a marzo-aprile sarebbero stati gravissimi e molti sarebbero morti. Oggi la malattia che sto vedendo è diversa, le opinioni sul

ranno gli unici ma secondo la Società italiana di geriatria, che chiede comunque la massima attenzione, non c'è il rischio di una seconda ondata pesante come quella di marzo e aprile.

Andrà però affrontato il problema di dove accogliere gli anziani asintomatici ora ricoverati in ospedale, per impedire nei prossimi mesi un intasamento quando arriveranno i casi più gravi. Negli ultimi 7-10 giorni infatti sono diversi gli anziani, positivi al SarsCov2, mandati dalle Rsa all'ospedale Sacco di Milano, la maggior parte dei quali asintomatici o con pochi sintomi. «Il problema è che se si continua così, si rischia di occupare tutti i posti letto dei reparti di malattie infettive e non avere poi disponibilità



ROMA Una postazione «drive in» per i tamponi

perché sia diversa si differenziano. Ma i malati non hanno più le caratteristiche di marzo-aprile».

Ma tornano a crescere i contagi tra gli anziani nelle Rsa. I due focolai identificati a Milano e Montepulciano non sa-

quando più avanti arriveranno i malati con sintomi o quadri più complicati», rileva Massimo Galli, responsabile del reparto Malattie infettive del Sacco. Se il virus riesce ad entrare in una Rsa, conclude Galli, «dilaga».





AbruzzoWeb.it - tel: 0862 43470970 - email: redazione@abruzzoweb.it - commerciale@abruzzoweb.it

HOME CRONACA POLITICA ECONOMIA CULTURA SPORT PERSONAGGI REGIONE CHIETI L'AQUILA PESCARA TERAMO

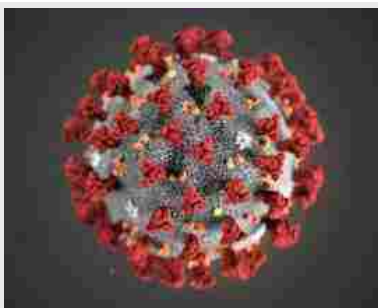
ABRUZZOROCK | ABRUZZOGREEN | QUA LA ZAMPA | FUMETTI | METEO ABRUZZO

SEI IN : HOME / CRONACA

CORONAVIRUS: ESPERTO, "ATTENZIONE MA IN RSA NON SARA' ECATOMBE"

f Like Tweet G+1 in Share Pin it

Pubblicazione: 28 agosto 2020 alle ore 18:03



ROMA - "Serve massima attenzione nelle Rsa ma i protocolli ora ci sono e il nemico lo conosciamo, non prevedo il rischio di una nuova ecatombe".

Questo è il parere di **Raffaele Antonelli Incalzi**, presidente della **Società Italiana di Geriatria e Gerontologia (Sigg)**, in merito al nuovo focolaio di coronavirus verificatosi in una residenza assistenziale per anziani a Milano.

All'inizio della pandemia, spiega il professore Antonelli Incalzi, che dirige il reparto di Geriatria del Policlinico Universitario Campus Bio-Medico di Roma, "nelle Rsa c'era poca percezione del rischio, mancavano misure di protezione e abbiamo visto con i numeri dei decessi le terribili conseguenze".

Adesso, però, sottolinea, "la situazione è diversa. Le misure previste dalle linee guida dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), se applicate, bastano. Ma l'applicazione deve essere rigorosa".

Bisogna assicurarsi che effettivamente siano rispettate le misure. In particolare, "che l'interazione tra gli ospiti e i familiari avvenga in spazi idonei e con i dispositivi di protezione previsti. Così come bisogna esser sicuri che il personale venga testato al rientro dalle ferie e periodicamente nel tempo".

Quando si verificano numerosi casi in aree distinte della stessa Rsa, prosegue l'esperto, "è verosimile che il contagio parta da qualche operatore sanitario più che dai familiari degli ospiti, perché nel secondo caso i contagi tendono a essere più circoscritti. Inoltre, laddove ci sono alti numeri, sorge il dubbio che qualche mascherina non sia stata indossata correttamente".

In qualsiasi caso, conclude il professore, "qualche focolaio qua e là nelle strutture per gli anziani durante i prossimi mesi possiamo aspettarcelo, ma non vedo il rischio di una seconda ondata pesante come quella che abbiamo vissuto".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



f Like Tweet G+1 in Share Pin it

I SERVIZI

ELEZIONI IN ABRUZZO: PRESENTATE LE LISTE, ECCO TUTTI I CANDIDATI ALLE AMMINISTRATIVE

Politica Regione

L'AQUILA: UOMO MUORE IN PIAZZA DUOMO, LUTTO A CITTADUCALE, OGGI I FUNERALI

Cronaca L'Aquila

ELEZIONI: LA CARICA DEGLI AGENTI CANDIDATI, SISTEMA IN GINOCCHIO, L'AQUILA MAGLIA NERA di Alessia Centi Pizzutilli

Politica L'Aquila

"LA BELLEZZA D'ABRUZZO VA RACCONTATA" DI DOMENICO, "POTENZIARE FILM COMMISSION"

Cronaca Regione

BONUS VACANZE PREMIA L'ABRUZZO SETTIMA META IN ITALIA E 3,4 MILIONI SPESI

Cronaca Regione

IL FATTO

CORONAVIRUS: COME PREPARARE I FIGLI PER IL RIENTRO A SCUOLA, TUTTE LE INDICAZIONI

Il Fatto Regione



Per tutte le prenotazioni visitate il sito www.pardonanza-ceslestimonia.it

La Pardonanza Celestina
 A PARDONANZA CELESTINA
 LAURIA - Ad la di de quibus rebus

Palmerini
 schema PROGETTAZIONE FINANZIARIA
 con
SISMABONUS + ECOBONUS
 RISTRUTTURAZIONE CHIAVI IN MANO
 DAL PROGETTO ALLA REALIZZAZIONE
www.sismabonusaco.it

DICCI CHE SUCCEDDE

 Apri un filo diretto con la redazione di AbruzzoWeb su WhatsApp al numero
345.5870970



ALTO ADIGE

Comuni: Bolzano Merano Laives Bressanone [Altre località](#) ▾

Vai sul sito **TRENTINO**

- [Cronaca](#)
- [Sport](#)
- [Cultura e Spettacoli](#)
- [Economia](#)
- [Italia-Mondo](#)
- [Foto](#)
- [Video](#)
- [Prima pagina](#)
- [Salute e Benessere](#)
- [Viaggiare](#)
- [Scienza e Tecnica](#)
- [Ambiente ed Energia](#)
- [Terra e Gusto](#)
- [Qui Europa](#)

Sei in: [Salute e Benessere](#) » [Coronavirus:esperto,attenzione ma in...](#) »

Coronavirus:esperto,attenzione ma in Rsa non sarà ecatombe

28 agosto 2020 [A-](#) [A+](#)

(ANSA) - ROMA, 28 AGO - "Serve massima attenzione nelle Rsa ma i protocolli ora ci sono e il nemico lo conosciamo, non prevedo il rischio di una nuova ecatombe". Questo è il parere di Raffaele Antonelli Incalzi, presidente della [Società Italiana di Geriatria e Gerontologia \(Sigg\)](#), in merito al nuovo focolaio di coronavirus verificatosi in una residenza assistenziale per anziani a Milano. All'inizio della pandemia, spiega il professore Antonelli Incalzi, che dirige il reparto di Geriatria del Policlinico Universitario Campus Bio-Medico di Roma, "nelle Rsa c'era poca percezione del rischio, mancavano misure di protezione e abbiamo visto con i numeri dei decessi le terribili conseguenze". Adesso, però, sottolinea, "la situazione è diversa. Le misure previste dalle linee guida dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), se applicate, bastano. Ma l'applicazione deve essere rigorosa". Bisogna assicurarsi che effettivamente siano rispettate le misure. In particolare, "che l'interazione tra gli ospiti e i familiari avvenga in spazi idonei e con i dispositivi di protezione previsti. Così come bisogna esser sicuri che il personale venga testato al rientro dalle ferie e periodicamente nel tempo". Quando si verificano numerosi casi in aree distinte della stessa Rsa, prosegue l'esperto, "è verosimile che il contagio parta da qualche operatore sanitario più che dai familiari degli ospiti, perché nel secondo caso i contagi tendono a essere più circoscritti. Inoltre, laddove ci sono alti numeri, sorge il dubbio che qualche mascherina non sia stata indossata correttamente". In qualsiasi caso, conclude il professore, "qualche focolaio qua e là nelle strutture per gli anziani durante i prossimi mesi possiamo aspettarcelo, ma non vedo il rischio di una seconda ondata pesante come quella che abbiamo vissuto". (ANSA).

28 agosto 2020 [A-](#) [A+](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Foto

Vaccini: bimba esclusa da asilo, free vax in piazza

Video

Una 'cuffia' riduce le infezioni da pacemaker

SALUTE-E-BENES

Giornata del malato, Bambino Gesù'

SALUTE-E-BENES Bambino Gesù'

Alimentazione: l'intestino "Sesto senso per la felicità"

SALUTE-E-BENES

Medici e infermieri ballano per i piccoli pazienti dell'Ospedale Meyer di Firenze (2)

SALUTE-E-BENES

Questo sito consente l'invio di cookie di **terze parti**.
Se acconsenti all'uso dei cookie fai click su OK, se vuoi saperne di più o negare il consenso ai cookie [vai alla pagina informativa](#) **OK**

Italiano | Français



Regione autonoma Valle d'Aosta

Posta certificata | Intranet | Contatti

LA REGIONE ▾ CANALI TEMATICI ▾ SERVIZI ▾ AVVISI E DOCUMENTI ▾ OPPORTUNITÀ DALLE SOCIETÀ PARTECIPATE ▾



Homepage ▸ Notizie del giorno ▸ Notizia

Coronavirus:esperto,attenzione ma in Rsa non sarà ecatombe

Antonelli Incalzi (Sigg), adottare protocolli in modo rigoroso

16:58 - 28/08/2020

Stampa



(ANSA) - ROMA, 28 AGO - "Serve massima attenzione nelle Rsa ma i protocolli ora ci sono e il nemico lo conosciamo, non prevedo il rischio di una nuova ecatombe". Questo è il parere di Raffaele Antonelli Incalzi, presidente della Società Italiana di Geriatria e Gerontologia (Sigg) in merito al nuovo focolaio di coronavirus verificatosi in una residenza assistenziale per anziani a Milano.

All'inizio della pandemia, spiega il professore Antonelli Incalzi, che dirige il reparto di Geriatria del Policlinico Universitario Campus Bio-Medico di Roma, "nelle Rsa c'era poca percezione del rischio, mancavano misure di protezione e abbiamo visto con i numeri dei decessi le terribili conseguenze". Adesso, però, sottolinea, "la situazione è diversa. Le misure previste dalle linee guida dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), se applicate, bastano. Ma l'applicazione deve essere rigorosa". Bisogna assicurarsi che effettivamente siano rispettate le misure. In particolare, "che l'interazione tra gli ospiti e i familiari avvenga in spazi idonei e con i dispositivi di protezione previsti. Così come bisogna esser sicuri che il personale venga testato al rientro dalle ferie e periodicamente nel tempo".

Quando si verificano numerosi casi in aree distinte della stessa Rsa, prosegue l'esperto, "è verosimile che il contagio parta da qualche operatore sanitario più che dai familiari degli ospiti, perché nel secondo caso i contagi tendono a essere più circoscritti. Inoltre, laddove ci sono alti numeri, sorge il dubbio che qualche mascherina non sia stata indossata correttamente". In qualsiasi caso, conclude il professore, "qualche focolaio qua e là nelle strutture per gli anziani durante i prossimi mesi possiamo aspettarcelo, ma non vedo il rischio di una seconda ondata pesante come quella che abbiamo vissuto". (ANSA).

ENHANCED BY Google

NOTIZIE DEL GIORNO

Archivio notizie

Link

LA REGIONE

Amministrazione
Amministrazione trasparente
Comitato Unico di Garanzia
Archivio deliberazioni
Elezioni
Mappa Amministrazione
Archivio provvedimenti dirigenziali
Rapporti istituzionali

CANALI TEMATICI

Affari legislativi e aiuti di Stato
Agricoltura
Artigianato di tradizione
Bilancio, finanze e patrimonio
Contratti pubblici, Programmazione e Osservatorio
Cooperazione allo sviluppo
Corpo Forestale della Valle d'Aosta

Meteo in Valle d'Aosta
NUVV - Valutazione e verifica degli investimenti pubblici
Opere pubbliche
Politiche giovanili
Politiche sociali
Portale imprese industriali e artigiane
Protezione civile

SERVIZI

Agevolazioni Trasporti studenti universitari
Biblioteche
Biglietteria online Castelli
Comitato Regionale Relazioni Sindacali (CRRS)
Consigliera di Parità
Giudice di pace
Inflazione e prezzi al consumo

AVVISI E DOCUMENTI

Albo notiziario
Avvisi demanio idrico
Avvisi di incarico
Bandi e avvisi
Bollettino ufficiale
Concorsi
Elenchi di operatori economici
Espropri

CORONAVIRUS:ESPERTO,ATTENZIONE MA IN RSA NON SARA' ECATOMBE

first-letter-small "

(ANSA) - ROMA, 28 AGO - "Serve massima attenzione nelle Rsa ma i protocolli ora ci sono e il nemico lo conosciamo, non prevedo il rischio di una nuova ecatombe". Questo è il parere di Raffaele Antonelli Incalzi, presidente della **Società Italiana di Geriatria e Gerontologia (Sigg)**, in merito al nuovo focolaio di coronavirus verificatosi in una residenza assistenziale per anziani a Milano. All'inizio della pandemia, spiega il professore Antonelli Incalzi, che dirige il reparto di Geriatria del Policlinico Universitario Campus Bio-Medico di Roma, "nelle Rsa c'era poca percezione del rischio, mancavano misure di protezione e abbiamo visto con i numeri dei decessi le terribili conseguenze". Adesso, però, sottolinea, "la situazione è diversa. Le misure previste dalle linee guida dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), se applicate, bastano. Ma l'applicazione deve essere rigorosa". Bisogna assicurarsi che effettivamente siano rispettate le misure. In particolare, "che l'interazione tra gli ospiti e i familiari avvenga in spazi idonei e con i dispositivi di protezione previsti. Così come bisogna esser sicuri che il personale venga testato al rientro dalle ferie e periodicamente nel tempo". Quando si verificano numerosi casi in aree distinte della stessa Rsa, prosegue l'esperto, "è verosimile che il contagio parta da qualche operatore sanitario più che dai familiari degli ospiti, perché nel secondo caso i contagi tendono a essere più circoscritti. Inoltre, laddove ci sono alti numeri, sorge il dubbio che qualche mascherina non sia stata indossata correttamente". In qualsiasi caso, conclude il professore, "qualche focolaio qua e là nelle strutture per gli anziani durante i prossimi mesi possiamo aspettarcelo, ma non vedo il rischio di una seconda ondata pesante come quella che abbiamo vissuto". (ANSA).

28 agosto 2020

Diminuire font

Ingrandire font

Stampa

Condividi

Mail

[CORONAVIRUS:ESPERTO,ATTENZIONE MA IN RSA NON SARA' ECATOMBE]

Il geriatra

Non vedo rischi di una nuova ecatombe

Raffaele Antonelli Incalzi*


Serve massima attenzione nelle Residenze Sanitarie Assistenziali ma i protocolli ora ci sono e il nemico lo conosciamo, non prevedo il rischio di una nuova ecatombe. All'inizio della pandemia nelle Residenze Sanitarie Assistenziali c'era poca percezione del rischio, mancavano misure di protezione e abbiamo visto con i numeri dei decessi le terribili conseguenze e la situazione che si è creata. Adesso però la situazione è diversa. Le misure previste dalle linee guida dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), se applicate, bastano. Ma l'applicazione deve essere rigorosa. Bisogna assicurarsi che effettivamente siano rispettate le misure. In particolare, che l'interazione tra gli ospiti e i familiari avvenga in spazi idonei e con i dispositivi di protezione previsti. Così come bisogna esser sicuri che il personale venga testato al rientro dalle ferie e periodicamente nel tempo. Quando si verificano numerosi casi in aree distinte della stessa Rsa è verosimile che il contagio parta da qualche operatore sanitario più che dai familiari degli ospiti, perché nel secondo caso i contagi tendono a essere più

circoscritti.

Inoltre, laddove ci sono alti numeri, sorge il dubbio che qualche mascherina non sia stata indossata correttamente. In qualsiasi caso qualche focolaio qua e là nelle strutture per gli anziani durante i prossimi mesi possiamo aspettarcelo, ma non vedo il rischio di una seconda ondata di contagi pesante come quella che abbiamo vissuto nei mesi scorsi su tutto il territorio nazionale, nel periodo più pesante dell'emergenza sanitaria.

***Presidente Società Italiana di Geriatria e Gerontologia**



IL CASO

Torna la paura per gli anziani nelle Rsa

Allarme a Milano e Montepulciano. Per gli esperti non sarà una ecatombe

MILANO - Tornano a crescere i contagi tra gli anziani nelle Rsa. I due focolai identificati a Milano e Montepulciano non saranno gli unici ma secondo la Società italiana di geriatria, che chiede comunque la massima attenzione, non c'è il rischio di una seconda ondata pesante come quella di marzo e aprile.

Andrà però affrontato il problema di dove accogliere gli anziani asintomatici ora ricoverati in ospedale, per impedire nei prossimi mesi un intasamento quando arriveranno i casi più gravi.

Negli ultimi 7-10 giorni infatti sono diversi gli anziani, positivi al SarsCov2, mandati dalle Rsa all'ospedale Sacco di Milano, la maggior parte dei quali asintomatici o con pochi sintomi. «Il problema è che se si continua così, si rischia di occupare tutti i posti letto dei reparti di

malattie infettive e non avere poi disponibilità quando più avanti arriveranno i malati con sintomi o quadri più complicati», rileva Massimo Galli, responsabile del reparto Malattie infettive del Sacco. Se il virus riesce ad entrare in una Rsa, conclude Galli, «dilaga, perché gli anziani sono molto più suscettibili degli altri a rimanere contagiati e ad avere un andamento più grave. Ciò non vuol dire che se si è vecchi e si contrae il virus, si va incontro a morte certa. Nella Rsa di Castiglione d'Adda nel lodigiano, dove il 100% era risultato positivo, molti sono stati asintomatici o sono sopravvissuti».

Per questo, avverte Raffaele Antonelli Incalzi, presidente della Società Italiana di Geriatria e Gerontologia (Sigg), «serve massima attenzione nelle Rsa, anche se i protocolli ora ci sono e il nemico lo cono-

sciamo. Non prevedo però il rischio di una nuova ecatombe». Rispetto all'inizio della pandemia, in cui mancavano misure di protezione, adesso, sottolinea, «la situazione è diversa. Le misure previste dalle linee guida dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), se applicate, bastano. Ma l'applicazione deve essere rigorosa».

Bisogna assicurarsi «che l'interazione tra gli ospiti e i familiari avvenga in spazi idonei e con i dispositivi di protezione previsti, e che il personale venga testato al rientro dalle ferie e periodicamente nel tempo». Quando si verificano numerosi casi in aree distinte della stessa Rsa, prosegue l'esperto, «è verosimile che il contagio parta da qualche operatore sanitario più che dai familiari degli ospiti, perché nel secondo caso i contagi tendono a essere più circoscritti».



La decisione

Piano prevenzione nelle Rsa

«Serve massima attenzione nelle Rsa ma i protocolli ora ci sono e il nemico lo conosciamo, non prevedo il rischio di una nuova ecatombe». Questo è il parere di Raffaele Antonelli Incalzi, presidente della Società Italiana di Geriatria e Gerontologia (Sigg), in merito al nuovo focolaio di coronavirus verificatosi in una residenza assistenziale per anziani a Milano.

